



## IN PREGHIERA CON I GIOVANI PER VIVERE LA COMUNIONE

Quaresima 2020

*Carissimo, lo strumento che hai tra le mani è uno schema di preghiera da utilizzare insieme al video. (<https://www.youtube.com/watch?v=ytamREWB-bE&feature=youtu.be>) È la guida della preghiera che la commissione giovani della Zona Pastorale ti suggerisce per condividere insieme un momento di preghiera comune anche se fisicamente a distanza.*

### Canone:

Chi io ti cerchi desiderandoti  
E ti desideri cercandoti  
Ed io ti trovi amandoti  
E ti ami trovandoti: Gesù

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

### Introduzione

Nel momento particolare che stiamo vivendo, senza la possibilità di radunarsi per celebrare e condividere, vogliamo regalarci un tempo per rinnovare il desiderio di comunione fra noi, per essere un segno di prossimità per tutte le persone che sono costrette all'isolamento e per tenere nel cuore tutti i popoli, in particolare i bambini, a cui viene rubata la dignità dall'uomo stesso, in Siria e in tanti altri Paesi del mondo.

Gesù, l'uomo della croce, che sceglie di dare dignità ad ogni uomo donando la sua vita, sia il centro a cui guardare per orientare le nostre giornate alla ricerca del significato profondo della nostra esistenza.

Papa Francesco ci aiuta nella nostra ricerca ricordandoci che "la fecondità dell'annuncio del Vangelo non è data né dal successo né dall'insuccesso secondo i criteri di valutazione umana, ma dal conformarsi alla logica della croce di Gesù, che è la logica dell'uscire da sé stessi e donarsi, la logica dell'amore".

## LA SETE DI DIO

### Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 19,28-30

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.*

*E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto!". E, chinato il capo, spirò.*

### Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 4,7-14

*Era circa mezzogiorno, giunge una donna Samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Allora la donna Samaritana le dice: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.*

*Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva".*

*Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?".*

*Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, in eterno.*

## Breve riflessione

In questo particolare momento storico le parole di Cristo sulla croce, «*Ho sete*», aiutano ad una profonda riflessione: cambiano le croci, ma la croce resta, e da ognuna di essa il Cristo parla come dalla croce del Calvario.

Tutte le sete degli uomini nella *sete* del Signore: la sete del disperso e del ferito: la sete di tenerezza del lontano: la sete di giustizia dell'oppresso; la sete di patria dell'esule: la sete di comunità dell'escluso: la sete di gioia dell'uomo.

Queste parole, «*Ho sete*», sono vive più che mai. Gesù, per mezzo dell'assetato, le pronuncia oggi per noi. Per Gesù dire «*Ho sete*» è qualcosa di molto più profondo che non dire semplicemente «Vi amo»: ma non si può capire ciò che Gesù vuole essere per noi e ciò che noi siamo per lui, se non ci sentiamo personalmente interpellati della sua sete, della sete del prossimo. Solamente chi non vuole essere importunato dice che nessuno ha sete.

*Sostiamo in silenzio per qualche istante di riflessione personale*

## Preghiere dei fedeli

Preghiamo insieme e ripetiamo: *Donaci Signore un cuore nuovo*

\* Signore ti affidiamo i giovani perché non smettano mai di farsi domande; perché cerchino risposte e tra le tante sete del mondo riconoscano la sete profonda della loro vita. *Preghiamo*

\* Ti preghiamo Signore per la pace e la giustizia nel mondo, perché tutti ci sentiamo interpellati ad avere il coraggio di riconoscere nella sete del fratello qualcosa di nostro e ci adoperiamo per costruire quotidianamente un mondo giusto e fraterno. *Preghiamo*

\* Signore ti affidiamo la nostra zona pastorale, in questo cammino unitario, affinché a guidarci sia sempre il riconoscerci fratelli assetati di te imparando a mettere in secondo piano ciò che ci impedisce di camminare insieme verso di te e con te. *Preghiamo*

## Preghiera da recitare insieme

### MANDAMI QUALCUNO DA AMARE

Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,  
quando ho sete mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda

Quando ho freddo mandami qualcuno da scaldare  
quando ho un dispiacere, offrimi qualcuno da consolare;  
quando la mia croce diventa pesante,

fammi condividere la croce di un altro;

quando sono povero guidami da qualcuno nel bisogno  
quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare  
per qualche momento;

quando sono umiliato, fa che io abbia qualcuno da lodare;  
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;  
quando ho bisogno della comprensione degli altri,

dammi qualcuno che ha bisogno della mia;

quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi;  
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.



*(Madre Teresa di Calcutta)*



## Un impegno quotidiano

Vogliamo concludere questo momento di preghiera con un piccolo impegno quotidiano. La parola impegno non ci deve spaventare, perché significa che possiamo scegliere cosa è importante per le nostre giornate.

Vi proponiamo di fermarvi 10 minuti ogni giorno per meditare sulla sete di Dio e sulla sete dell'uomo, che in Gesù si incontrano nella loro espressione più alta. Lo facciamo riprendendo qualche riga dei brani di vangelo che abbiamo letto (chi vuole può leggerli anche per esteso sulla Bibbia) e proviamo a farlo tutti insieme, seppure a distanza, per tenerci nel cuore che siamo una comunità, una famiglia in cui ciascuno desidera prendersi cura di sé e dei fratelli.

Ci possono guidare due domande:

- 1- *Tra tutte le cose che ho "bevuto" in questa giornata, riesco a trovarne una che mi ha veramente dissetato?*
- 2- *Conosco una situazione vicina o lontana in cui la sete dell'uomo non viene appagata a causa dell'uomo stesso?*

Porto nel cuore e nella mia preghiera questa violenza fatta all'uomo dall'uomo e la depongo simbolicamente ai piedi della croce (se desidero posso utilizzare una piccola croce che ho in casa e un bigliettino), nella certezza che Gesù vorrà portarla insieme a me.

Se non conosco situazioni del genere provo a informarmi\*, chiedendo aiuto alle persone che ho intorno oppure ai mezzi di comunicazione.

Al termine della preghiera ripetiamo l'invocazione: *Donaci Signore un cuore nuovo.*

*\*suggerimenti di situazioni di violenza nel mondo:*

<https://www.youtube.com/watch?v=oJEn0RtLokM>

<https://www.youtube.com/watch?v=K-0-ZL-G494>

<https://www.youtube.com/watch?v=kFYBT4ChQgo>

<https://www.youtube.com/watch?v=tfCe83jwwx8>

---

*Ciò che segue ora è la proposta di alcuni spunti di riflessione per guidare la tua preghiera personale. Puoi utilizzarli come meglio credi, prolungando ora la tua preghiera oppure ritagliandoti un momento durante le tue giornate.*

## Ascoltiamo la parola delle terre sofferenti

Alcune statistiche dell'ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari mostrano che, in seguito agli attacchi da parte delle forze del Governo Siriano e degli aerei militari russi, più di 800.000 persone sono state evacuate nel nord-ovest della Siria dal dicembre 2019 al 9 febbraio 2020, numero che include mezzo milione di bambini, sfollati con le proprie famiglie.

La città di Idlib presenta, oggi, più di 1.100.000 persone terrorizzate dai bombardamenti degli aerei militari russi e siriani e dalla continua avanzata del regime siriano verso la città, cosa che li costringe a fuggire verso il confine turco, provocando una crisi umanitaria.

Recentemente, le organizzazioni operative sul campo hanno riportato casi di bambini morti a causa del freddo, così come casi di morte per soffocamento per l'inalazione di gas tossici emessi da materiali bruciati, non adatti ad essere utilizzati come combustibile per riscaldamento.

I civili sono stati evacuati dal proprio territorio non solo a causa delle operazioni militari ma perché rifiutano di sottostare all'autorità di Assad.



Tra queste persone c'è chi si è chiuso la porta alle spalle, chi ha bruciato la propria casa con le sue stesse mani e chi ha portato con sé la lapide dei propri cari dopo aver visto i soldati del regime rovinare le tombe nella zona di Khan Al-Sabil, qui nella provincia di Idlib.

Le persone preferiscono vivere in tende o all'aperto piuttosto che tornare sotto il regime di Assad e, se impossibilitati, pensano a fuggire dal proprio Paese per poter assicurare ai figli ciò che a loro è stato negato, per trovare rifugio dal freddo dell'inverno e sollievo dal calore dell'estate, per dare ai bambini la possibilità di frequentare scuole e Università e per vivere una vita dignitosa e libera dalla tirannia, dalla morte, dalla paura di essere arrestati.

<https://www.operazionecolomba.it/dove-siamo/libano-siria/libanosiria-notizie/3340-appello-urgente-dai-civili-ad-idlib-siria.html>

## In Gesù troviamo riposo e speranza

Oggi proviamo a dare voce ai nostri desideri, alle nostre attese, alle nostre speranze.

Cosa guida la mia vita? Quali motivazioni mi spingono in questa occasione di incontro con Dio? Ma c'è una speranza su cui possiamo fondare tutte le altre, questa speranza è Gesù che ci assicura la sua presenza. La preghiera di oggi, la speranza che è in noi ci chiama ad affidarci alla sorgente.

Prima di pregarla, però prova a lasciarti raggiungere dalla Parola del Vangelo.

### Matteo 11, 25-30

In quel tempo Gesù disse: “Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”.

### Frere Roger

Una domanda ricorre spesso: ci sono delle realtà del Vangelo che rendono bella la vita? Sì ce ne sono. Una di queste realtà del Vangelo è la semplicità di cuore, la semplicità nella vita. Un'altra di queste realtà è la speranza. Quando i cristiani sono scossi e attraversano delle prove, la speranza permette di superare gli scoraggiamenti e anche di ritrovare il gusto della vita. Dov'è la sorgente della speranza? Sta nell'audacia di una vita di comunione con Dio. Forse diciamo: ma come è possibile questa comunione con Dio? È Dio che ci ha amati per primo. Egli ci cerca incessantemente, anche quando non ne siamo consapevoli.

E io? Mi lascio scoraggiare dalle situazioni difficili? In cosa ripongo le mie speranze? Chi è per me Gesù?

<https://cantalavita.com/2013/07/24/sete-di-speranza-sete-di-dio-la-preghiera-del-giorno/>

## Meditazione sul brano della Samaritana

“La Samaritana ci fa da specchio. Ogni uomo, ogni donna si porta in cuore “un crepaccio assetato di Infinito”, scriveva Kierkegaard. La nostra vita è tutta un vagare da un pozzo all'altro e spesso ci si illude di spegnere la grande sete con cento, mille piccoli sorsi di un'acqua, che per quanto non potabile, risulta pur sempre zuccherata con qualche zolletta di dolcificante. Ma così la sete aumenta...”

Nel nostro tempo la ricerca spasmodica della vita più gratificante possibile sembra diventare una corsa ossessiva e disperante: comprare e consumare, fare le esperienze più sensazionali, provare emozioni sempre più forti, cercare di guadagnare sempre di più per godere più che si può.



Il risultato? Insoddisfazione, nausea, noia e depressione...A fronte della nostra sete che tante volte ci illudiamo di spegnere con l'acqua contaminata degli idoli, sta la sete di Dio che ha sete del nostro amore: "ha sete della nostra sete, e desidera che noi abbiamo desiderio di lui" (CCC 2560).

Davanti alla donna di Samaria, Gesù "ebbe sete così ardente" della sua fede da "accendere in lei la fiamma dell'amore" (cfr. Prefazio III Domenica di Quaresima). Ma se Gesù è l'incarnazione del Figlio di Dio Padre, la sua sete fisica è l'espressione della sua sete d'amore, e questa, a sua volta, è l'incarnazione della sete di Dio Padre...Dobbiamo smascherare i nostri idoli che prima ci seducono e poi ci deludono. Hanno nomi ben noti: il dio denaro (più guadagni, più te la spassi), la dea immagine (apparire per non morire), il dio successo (più successo avrai, più felice sarai).

Ma il cristianesimo è essenzialmente incontro con Cristo.

Oggi è giunto il momento, ed è questo, in cui è arrivato al capolinea il cristianesimo dell'abitudine e sta rinascendo il cristianesimo dell'innamoramento. La nostra fede è vera quando è vera esperienza di incontro con Cristo.

*Il nostro cammino di conversione comincia effettivamente quando ci arrendiamo al fascino del Signore. È lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate, è lui la bellezza che vi attrae, è lui che provoca quella sete di radicalità che non ci permette di adattarci al compromesso. È lui che suscita in noi il rifiuto di lasciarci inghiottire dalla mediocrità (Giovanni Paolo II)*

(F. Lambiasi, *Il Pane della domenica. Meditazioni sui vangeli festivi*, 57-58)

## La sete della Samaritana – riflessione



Nella quaresima anche noi siamo invitati a "lasciare la nostra anfora", simbolo di tutto ciò che apparentemente è importante, e a cercare l'acqua che disseta veramente. A riscoprire l'importanza e il senso della nostra vita cristiana e a testimoniare ai nostri fratelli la gioia dell'incontro con Gesù, dice il Papa all'Angelus.

**Lasciare la nostra anfora, piena di cose che non ci servono per bere l'acqua vera di Gesù. Il Papa spiega il Vangelo della Samaritana** e, come al solito, dialoga con la piazza per chiedere di guardarsi dentro e capire di quali zavorre possiamo liberarci per avvicinarci a Dio, per sperimentare la sua misericordia e la sua gioia. «Avvicinandosi alla Samaritana e chiedendole: "**Dammi da bere**", Gesù supera le barriere di ostilità che esistevano tra

giudei e samaritani e rompe gli schemi del pregiudizio nei confronti delle donne.

**La semplice richiesta di Gesù è l'inizio di un dialogo schietto, mediante il quale Lui, con grande delicatezza, entra nel mondo interiore di una persona** alla quale, secondo gli schemi sociali, non avrebbe dovuto nemmeno rivolgere la parola. Ma Gesù lo fa, Gesù non ha paura, Gesù ama, quando vede una persona non si ferma per i pregiudizi».

«Gesù aveva bisogno di incontrare la Samaritana per aprirle il cuore: le chiede da bere per mettere in evidenza la sete che c'era in lei stessa. La donna rimane toccata da questo incontro: rivolge a Gesù quelle domande profonde che tutti abbiamo dentro, ma che spesso ignoriamo. Anche noi abbiamo tante domande da porre, ma non troviamo il coraggio di rivolgerle a Gesù! La Quaresima è il tempo opportuno per guardarci dentro, far emergere i nostri bisogni spirituali più veri, e chiedere l'aiuto del Signore nella preghiera».

**L'incontro con la Samaritana ci dice proprio questo: che Gesù non ha paura di fermarsi con lei perché «la misericordia è più grande del pregiudizio. E Gesù è tanto misericordioso, tanto».**

Il Papa pone l'accento su due cose in particolare e fa ripetere alla piazza due frasi chiedendo a tutti di ricordarle: «**Ogni incontro con Gesù ci cambia la vita. Ogni incontro con Gesù ci riempie di gioia**». Una gioia incontenibile che, come la Samaritana, siamo portati a gridare agli altri. La donna fu trasformata, «lasciò la sua anfora, con la quale veniva a prendere l'acqua e corse in città a raccontare la sua esperienza straordinaria. Ho trovato un uomo che mi ha detto tutte le cose che ho fatto, che sia il Messia? E si è entusiasmata. Corre al villaggio, quel villaggio che la giudicava, la condannava, la rifiutava, e annuncia che ha incontrato il Messia: uno che le ha cambiato la vita. Perché ogni incontro con **Gesù ci cambia la vita. Ogni volta un passo più avanti, un passo più vicino a Dio. Sempre è così**».

E allora il Papa invita tutti a «**lasciare la nostra anfora, simbolo di tutto ciò che apparentemente è importante, ma che perde valore di fronte all'amore di Dio. Tutti ne abbiamo una o più di una. Io domando a voi e anche a me, qual è la tua anfora interiore, quella che ti pesa, quella che ti allontana da Dio. Lasciamola un po' da parte** e con il cuore sentiamo la voce di Gesù che ci offre un'altra acqua, un'acqua che ci avvicina a Dio». Lasciamo la nostra anfora e andiamo verso gli altri. «Ho detto», conclude il Papa, «che ogni incontro con Gesù ci cambia la vita e anche ci riempie di gioia. E ci spinge a raccontare le cose meravigliose che **il Signore può fare per noi quando lasciamo da parte la nostra anfora**, le meraviglie che il suo amore compie nella nostra esistenza». Prima del buon pranzo il Papa annuncia anche **la festa del perdono: due giorni di confessioni con le chiese aperte anche di notte in tutte le diocesi**. Lui stesso sarà in basilica, venerdì sera, per confessare alcuni fedeli.

[https://www.famigliacristiana.it/articolo/angelus\\_281731.aspx](https://www.famigliacristiana.it/articolo/angelus_281731.aspx)

### La sete di Gesù – riflessione



Per sentire l'effetto delle parole di Gesù "Ho sete", dobbiamo stare ai piedi della croce con la Madonna, san Giovanni Evangelista e S. Maria Maddalena. Queste tre figure restano al Calvario quando tutti sono fuggiti. Che cosa li teneva lì? La purezza del cuore. Solo nella misura in cui desideriamo e lavoriamo per raggiungere la purezza del cuore – amare il Signore nostro Dio con tutto il cuore, la mente, l'anima e la forza... e non avere dèi stranieri prima di Lui – solo allora sentiremo la voce di Gesù assetato del nostro amore.

Certamente, nel momento in cui parlava, Gesù aveva previsto tutte le scuse che gli sarebbero state opposte nel corso del tempo... tutta la nostra negligenza e la nostra malizia. Questa conoscenza deve aver acuito il Suo grido... il dolore di un amore non corrisposto. Sappiamo che, contro la volontà di Dio ed il nostro stesso bene, cerchiamo altrove soddisfazione ed affetto.

Ci manca una fiducia semplice in Dio... siamo troppo autosufficienti, troppo impressionati dei nostri stessi risultati... la nostra non è la "sete di giustizia" alla quale Gesù esorta nelle Beatitudini (Mt 5:6). Facciamo bene a richiamare alla mente le parole del profeta Geremia: "il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua." (Ger 2,13)

Se vogliamo saziare la sete di Gesù sulla croce, dobbiamo pregare di avere un cuore puro per poter ascoltarLo e rispondere... per mettere da parte il peccato, per lottare contro l'egoismo e l'orgoglio.

Dio ha sete che noi possiamo avere sete di Lui. Se le ultime parole: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" rivelano la sofferenza dell'uomo senza Dio, queste parole – "Ho sete"- rivelano la sofferenza di Dio senza l'uomo. Ha sete per il nostro bene.



Madre Teresa: “Egli anela a te... Figli miei, dopo aver sperimentato la sete, l’amore di Gesù per voi, non avrete mai bisogno, non avrete più sete di queste cose che possono solo allontanarvi da Gesù, la vera Fonte vivente. Solo la sete di Gesù, sentendola, ascoltandola, rispondendovi con tutto il cuore, terrà vivo il vostro amore. Più vi avvicinate a Gesù e meglio conoscerete la Sua sete.”

<https://italia.couragerc.org/risorse/articoli-omelie-e-conferenze/la-predica-del-direttore-omelie-di-p-paul-check-direttore-dellapostolato-courage/meditazione-su-ho-sete/>

## Una riflessione sulla Quaresima

“Ricordati che sei polvere, e in polvere ritornerai” (cfr *Gen 3,19*). La polvere sul capo ci riporta a terra, ci ricorda che veniamo dalla terra e che in terra torneremo. Siamo cioè deboli, fragili, mortali. Nel corso dei secoli e dei millenni siamo di passaggio, davanti all’immensità delle galassie e dello spazio siamo minuscoli. Siamo polvere nell’universo. Ma siamo la *polvere amata da Dio*. Il Signore ha amato raccogliere la nostra polvere tra le mani e soffiarvi il suo alito di vita (cfr *Gen 2,7*). Così siamo polvere preziosa, destinata a vivere per sempre. Siamo la terra su cui Dio ha riversato il suo cielo, la polvere che contiene i suoi sogni. Siamo la speranza di Dio, il suo tesoro, la sua gloria.

La cenere ci ricorda così il percorso della nostra esistenza: *dalla polvere alla vita*. Siamo polvere, terra, argilla, ma se ci lasciamo plasmare dalle mani di Dio diventiamo una meraviglia. Eppure spesso, soprattutto nelle difficoltà e nella solitudine, vediamo solo la nostra polvere! Ma il Signore ci incoraggia: il poco che siamo ha un valore infinito ai suoi occhi. Coraggio, siamo nati per essere amati, siamo nati per essere figli di Dio.

Cari fratelli e sorelle, durante la Quaresima rendiamoci conto di questo. Perché la Quaresima non è il tempo per riversare sulla gente inutili moralismi, ma per riconoscere che le nostre misere ceneri sono amate da Dio. È tempo di grazia, per accogliere lo sguardo d’amore di Dio su di noi e, così guardati, *cambiare vita*. Siamo al mondo per camminare dalla cenere alla vita. Allora, non polverizziamo la speranza, non inceneriamo il sogno che Dio ha su di noi. Non cediamo alla rassegnazione. E tu dici: “Come posso aver fiducia? Il mondo va male, la paura dilaga, c’è tanta cattiveria e la società si sta scristianizzando...”. Ma non credi che Dio può trasformare la nostra polvere in gloria?

La cenere che riceviamo sul capo scuote i pensieri che abbiamo in testa. Ci ricorda che noi, figli di Dio, non possiamo vivere per inseguire la polvere che svanisce. Una domanda può scenderci dalla testa al cuore: “Io, per che cosa vivo?”. Se vivo per le cose del mondo che passano, torno alla polvere, rinnego quello che Dio ha fatto in me. Se vivo solo per portare a casa un po’ di soldi e divertirmi, per cercare un po’ di prestigio, fare un po’ di carriera, vivo di polvere. Se giudico male la vita solo perché non sono tenuto in sufficiente considerazione o non ricevo dagli altri quello che credo di meritare, resto ancora a guardare la polvere.

Non siamo al mondo per questo. Valiamo molto di più, viviamo per molto di più: per realizzare il sogno di Dio, per amare. La cenere si posa sulle nostre teste perché nei cuori si accenda il fuoco dell’amore. Perché siamo cittadini del cielo e l’amore a Dio e al prossimo è il passaporto per il cielo, è il nostro passaporto. I beni terreni che possediamo non ci serviranno, sono polvere che svanisce, ma l’amore che doniamo – in famiglia, al lavoro, nella Chiesa, nel mondo – ci salverà, resterà per sempre.

La cenere che riceviamo ci ricorda un secondo percorso, quello contrario, quello che va *dalla vita alla polvere*. Ci guardiamo attorno e vediamo polveri di morte. Vite ridotte in cenere. Macerie, distruzione, guerra. Vite di piccoli innocenti non accolti, vite di poveri rifiutati, vite di anziani scartati. Continuiamo a distruggerci, a farci tornare in polvere. E quanta polvere c’è nelle nostre relazioni! Guardiamo in casa nostra, nelle famiglie: quanti litigi, quanta incapacità di disinnescare i conflitti, quanta fatica a chiedere scusa, a perdonare, a ricominciare, mentre con tanta facilità reclamiamo i nostri spazi e i nostri diritti! C’è tanta polvere che sporca l’amore e abbruttisce la vita. Anche nella Chiesa, la casa di Dio, abbiamo lasciato depositare tanta polvere, la polvere della mondanità.





E guardiamoci dentro, nel cuore: quante volte soffochiamo il fuoco di Dio con la cenere dell'ipocrisia! *L'ipocrisia*: è la sporcizia che Gesù chiede di rimuovere oggi nel Vangelo. Infatti, il Signore non dice solo di compiere opere di carità, di pregare e di digiunare, ma di fare tutto questo senza finzioni, senza doppiezze, senza ipocrisia (cfr *Mt* 6,2.5.16). Quante volte, invece, facciamo qualcosa solo per essere approvati, per il nostro ritorno di immagine, per il nostro ego!

Quante volte ci proclamiamo cristiani e nel cuore cediamo senza problemi alle passioni che ci rendono schiavi! Quante volte predichiamo una cosa e ne facciamo un'altra! Quante volte ci mostriamo buoni fuori e coviamo rancori dentro! Quanta doppiezza abbiamo nel cuore... È polvere che sporca, cenere che soffoca il fuoco dell'amore.

Abbiamo bisogno di pulizia dalla polvere che si deposita sul cuore. Come fare? Ci aiuta il richiamo accorato di san Paolo nella seconda Lettura: «Lasciatevi riconciliare con Dio!». Paolo non lo chiede, lo supplica: «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio». (*2 Cor* 5,20). Noi avremmo detto: «Riconciliatevi con Dio!». Invece no, utilizza il passivo: *lasciatevi riconciliare*. Perché la santità non è attività nostra, è grazia! Perché da soli non siamo capaci di togliere la polvere che ci sporca il cuore. Perché solo Gesù, che conosce e ama il nostro cuore, può guarirlo. La Quaresima è tempo di guarigione.

Che cosa fare dunque? Nel cammino verso la Pasqua possiamo compiere due passaggi: il primo, *dalla polvere alla vita*, dalla nostra umanità fragile all'umanità di Gesù, che ci guarisce.

Possiamo metterci davanti al Crocifisso, stare lì, guardare e ripetere: «Gesù, tu mi ami, trasformami... Gesù, tu mi ami, trasformami...». E dopo aver accolto il suo amore, dopo aver pianto davanti a questo amore, il secondo passaggio, per non ricadere *dalla vita alla polvere*. Si va a ricevere il perdono di Dio, nella Confessione, perché lì il fuoco dell'amore di Dio consuma la cenere del nostro peccato. L'abbraccio del Padre nella Confessione ci rinnova dentro, ci pulisce il cuore. Lasciamoci riconciliare per vivere come figli amati, come peccatori perdonati, come malati risanati, come viandanti accompagnati. Lasciamoci amare per amare. Lasciamoci rialzare, per camminare verso la meta, la Pasqua. Avremo la gioia di scoprire che Dio ci risuscita dalle nostre ceneri.

<https://www.cercoiltuovolto.it/vaticano/papa-francesco-omelia-durante-la-santa-messa-del-mercoledi-delle-ceneri-2020/>

## Cenere in testa e acqua sui piedi

Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi.

Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala. Pentimento e servizio.

Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche.

Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un "linguaggio a lunga conservazione". È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere.

Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: "Convertiti e credi al Vangelo". Peccato che non tutti conoscono la rubrica del messale, secondo cui le ceneri debbono essere ricavate dai rami d'ulivo benedetti nell'ultima domenica delle palme. Se no, le allusioni all'impegno per la pace, all'accoglienza del Cristo, al riconoscimento della sua unica signoria, alla speranza di ingressi definitivi nella Gerusalemme del cielo, diverrebbero itinerari ben più concreti di un cammino di conversione. Quello "shampoo alla cenere", comunque, rimane impresso per sempre: ben oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciale, fanno pensare per un attimo alle squame





già cadute dalle croste del nostro peccato. Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino.

È la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Da bambini, l'abbiamo "udita con gli occhi", pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente. Una predica, quella del giovedì santo, costruita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia. Ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione. Priva di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati: l'offertorio di un piede, il levarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio. Una predica strana. Perché a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo davanti alle ostie consacrate.

Miraggio o dissolvenza? Abbaglio provocato dal sonno, o simbolo per chi veglia nell'attesa di Cristo? "Una tantum" per la sera dei paradossi, o prontuario plastico per le nostre scelte quotidiane?

Potenza evocatrice dei segni!

Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua. La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnerne l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare... sui piedi degli altri.

Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa.

Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo.

Ma, soprattutto, simboli di una conversione.

(don Tonino Bello)

## Le chiese sono vuote, ma noi giovani abbiamo sete di Dio

Le chiese sono vuote, ma noi giovani abbiamo sete di Dio: la sfida più grande è, oggi, quella di contagiare i nostri coetanei con la bellezza della fede...

Scriveva don Oreste Benzi: "**guai a me se non predicassi il Vangelo, perché priverei gli uomini dell'incontro con Gesù**". Credo sia questo il motivo che dovrebbe muoverci nel testimoniare la gioia del Risorto.

**Le chiese sono vuote, ma noi giovani abbiamo sete di Dio, sete di infinito, sete di significato.** Ecco allora che testimoniare la fede tra i nostri coetanei diventa una priorità, una sfida avvincente che avrà l'entusiasmo di scoprire il "perché" questi giovani si avvicineranno alla pienezza attraverso la nostra amicizia e la nostra vita, senza l'ansia di contare "quante" persone abbiamo trascinato con la forza in parrocchia.

**La differenza sta tutta qui:** saremo veri testimoni di Cristo quando non ci limiteremo a raccontare la religione cristiana come insieme di norme e divieti utili per vivere bene e volerci bene. **Saremo veri testimoni, sarai un vero testimone di Cristo quando inizierai a vivere in ogni istante quello in cui credi,** non per paura di una punizione o per sentirti a posto con la coscienza, **ma come spontanea riconoscenza per un Amore che ha donato tutto se stesso per te,** che ha reso luminosa la vita di chi ha deciso di seguirlo, che ha risollevato anche me dalla paura, dalla solitudine, dal sentirmi inadeguata e invisibile per molti.

Sarai un vero testimone di Cristo quando ti affiderai completamente alla sua grazia: **ti accorgerai che la tua vita acquisterà qualità,** ti accorgerai di essere prezioso, unico, speciale, **a immagine di chi ti ama così tanto da aver voluto ogni singolo istante della tua vita.**

E allora ti verrà voglia di gridarlo dai tetti, di parlarne con i tuoi amici, di non tenere nascoste le tue scelte per paura di essere giudicato, **perché cosa te ne fai di una gioia così grande se intorno a te ci sono persone disperate, sole, apatiche, rassegnate? Cosa te ne fai se le persone che hai accanto hanno il cuore annoiato e perso?**



Perché diciamocelo, noi non ci guadagniamo niente a fare proselitismo, **non riceviamo nessun premio se riempiamo le chiese**, non abbiamo diritto a nessuna promozione telefonica speciale se portiamo un amico a un incontro in parrocchia, dai frati o ai 10 comandamenti.

**Però ci guadagniamo la gioia nel vedere che il nostro amico** – che prima pensava di stare bene così com'era – nell'incontro con Gesù scopre dov'è la vera bellezza, scopre qual è la vera pienezza della vita, **scopre che essere davvero felici è possibile, realizzabile, esaltante.**

**Forse uno dei nostri più grandi sbagli è stato quello di annacquare tutto per avvicinare qualche fedele in più.** Di far passare la fede cristiana per uno stile di vita come tanti – che si può seguire, ma se la domenica mattina vuoi dormire, va bene anche lo yoga del giovedì sera –, di far credere che il Vangelo sia semplicemente un bel messaggio da contestualizzare, con delle belle parabole e uno stile narrativo scorrevole e che Gesù sia stato un personaggio storico (almeno su questo concordano tutti) che ha detto tante cose belle... **di vivere la messa come un momento di festa insieme, togliendole il sacrificio e la croce, per non scandalizzare nessuno.**

Ma cosa attira di più, **un Dio che si avvicina solo quando la comunità è in festa o un Dio che sa essere presente anche nella sofferenza umana**, e anzi la vive in prima persona, lui che è Dio e che se la potrebbe risparmiare, e sconfigge la morte perché ama l'uomo e **non ce la fa a vederlo distruggersi così?**

Forse la sfida dei cristiani di oggi – e in particolare di noi giovani – è quella di **raccontare questo amore**, e di **far vedere con la nostra vita che è bello e dà vita dedicarsi ai poveri e ai sofferenti**, è bello e rende realizzati intessere amicizie costruite sulla Roccia, è bello e liberante stare con Dio e affidargli ogni singolo progetto e ogni singola preoccupazione.

Abbiamo bisogno di giovani che raccontino con la loro vita che è **meraviglioso sposarsi**, è **meraviglioso aprirsi alla vita**, è **meraviglioso diventare prete o suora**, **andare in missione**, **trovare finalmente la propria vocazione**, il proprio posto, la propria felicità.

“Dio è amore” significa che crediamo in **un Dio che ha inventato quell'Amore che solo stando con Lui possiamo imparare**, perché costa sangue, chiede di perdonare, si dedica all'amato al 100%, ogni singolo giorno, fa tutto per l'altro ed è felice, **cresce dell'amore che dona, fiorisce ed è sereno anche nelle difficoltà.**

E chi ha provato cosa significa sperimentare questo amore anche solo per un istante, **sa quanto sia assurdo pensare di volerne fare a meno...**

<https://www.fmalombardia.it/giovani/noi-la-sete-di-infinito-e-dio/>